

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

150° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 22 MAGGIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag. 3
7 ^a - Istruzione	» 4
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 7
10 ^a - Industria	» 13

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag. 24
Loggia massonica P2	» 32
Questioni regionali	» 19
Riconversione industriale	» 28

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag. 33
---	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 34
------------------------	---------

GIUSTIZIA (2°)

MARTEDÌ 22 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 18,50.***IN SEDE REDIGENTE****« Aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore » (255)****« Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori » (63), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri****« Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali » (156), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri**

(Seguito della discussione; approvazione, con modificazioni, degli articoli del disegno di legge n. 255, con proposta di assorbimento dei disegni di legge nn. 63 e 156, salvo lo stralcio, per il disegno di legge n. 156, degli articoli da 5 a 8)

Riprende la discussione sospesa il 17 maggio.

Si passa all'esame dell'emendamento dei senatori Filetti e Giangregorio, accantonato nella precedente seduta, tendente ad introdurre un articolo 6-bis — col quale si detta una nuova formulazione dell'articolo 15 del codice di procedura civile, concernente la determinazione del valore delle cause relative a beni immobili.

Dopo che il sottosegretario Cioce ha sciolto positivamente le riserve in precedenza avanzate a nome del Governo, l'emendamento è posto ai voti ed approvato.

Si dà infine mandato al senatore Coco di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione finale del testo degli articoli approvato per il disegno di legge n. 255, con proposta di assorbimento dei disegni di legge nn. 63 e 156, salvo lo stralcio, per il disegno di legge n. 156, degli articoli da 5 a 8, che andranno a costituire un disegno di legge a sè, recante il titolo « Distinzione delle funzioni requirente e giudicante del pretore in materia penale. Aumento degli interessi legali ».

Il relatore Coco viene altresì autorizzato a chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 19.

ISTRUZIONE (7°)**MARTEDÌ 22 MAGGIO 1984**

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 maggio.

Si prosegue il dibattito sugli emendamenti all'articolo 5 approfondendo i singoli commi del nuovo testo presentato dal Governo, illustrato nella seduta precedente.

Sul primo comma dell'articolo 5, si apre una discussione sulla opportunità o meno di precisare che la scuola secondaria superiore si articola in indirizzi al fine di assicurare la formazione culturale e professionale di base, anzichè riferirsi alla sola formazione professionale come si fa nel testo proposto dal Governo.

Sulla proposta, avanzata dalla senatrice Nespolo, il presidente Valitutti rileva che si tratterebbe di una mera ripetizione di quanto è già stabilito dall'articolo 1. Al contrario, il senatore Biglia sostiene l'opportunità di precisare la duplice valenza rispetto alla quale

occorre prevedere l'articolazione in indirizzi. Quindi, il senatore Vella fa presente che, al terzo comma del testo all'esame, vi è un esplicito riferimento alle valenze culturali dell'indirizzo. Dopo che il relatore Mezzapesa ha fatto presente che l'articolo 5 si focalizza sulla questione della formazione professionale, mentre il precedente si sofferma sul problema della formazione culturale, il ministro Falcucci propone di modificare il testo facendo piuttosto rinvio alle finalità di cui all'articolo 1.

Si passa ad esaminare il secondo comma.

Dopo che il presidente Valitutti ha ritenuto meramente esortativo e non precettivo il contenuto della norma, il ministro Falcucci fa presente che la prescrizione, di includere l'intera gamma delle competenze utili all'accesso sia al mondo del lavoro sia alle istituzioni di istruzione superiore, deve essere considerata come una indicazione permanente soprattutto in relazione alle successive modifiche degli indirizzi, di cui al dodicesimo comma. La senatrice Nespolo si sofferma, infine, sulla troppo accentuata bipartizione delle finalità, che andrebbe a suo avviso smorzata.

Si passa all'esame del terzo comma. Esso viene definito sostanzialmente ripetitivo dal presidente Valitutti. Al contrario, la senatrice Nespolo dichiara che la norma va mantenuta specificando piuttosto gli obiettivi culturali cui si devono richiamare i piani di studio ed eventualmente facendo riferimento a « discipline » anzichè a « materie » dell'area comune. Sul punto, il senatore Spitella concorda sull'opportunità di ribadire nella maniera più chiara possibile i concetti base della riforma.

Si passa all'esame del quarto comma.

La senatrice Nespolo, riservatasi di presentare emendamenti al testo proposto dal Governo, ribadisce le posizioni più volte espresse dai rappresentanti della sua parte politica, contrarie ad un biennio in cui già vi siano precisi indirizzi di scelta.

Si passa all'esame del quinto comma.

Il presidente Valitutti ritiene più utile far riferimento alla eventualità della integrazione della pratica di laboratorio e di lavoro e non alla opportunità della predetta integrazione, come invece si legge nel testo proposto dal Governo: si renderebbe così chiaro che vi possono essere materie che non necessitano della predetta integrazione. Il relatore Mezzapesa ritiene viceversa che la formulazione proposta dal Governo sia la più adatta in quanto prospetta non soltanto una eventualità o meno di tale pratica, quanto anche la gradualità con cui essa potrà attuarsi. Dopo interventi dei senatori Biglia e Ferrara Salute, volti ad ipotizzare una modifica del testo sulla questione predetta, il senatore Papalia si dice convinto della necessità che la pratica di laboratorio non sia considerata come un elemento eventuale ma che costituisca invece un punto di riferimento costante nella nuova scuola secondaria. Quindi, la senatrice Nespolo propone di aggiungere un riferimento al carattere di tirocinio che dovrebbe assumere la pratica di lavoro.

Il ministro Falcucci, rammentata la precedente posizione di parte comunista, contraria ad un riferimento al tirocinio a causa delle implicazioni relative alla legislazione del lavoro, fa presente che in altro articolo si prevede la possibilità di stipulare convenzioni per favorire l'esperienza di lavoro anche fuori della scuola. Lo stesso relatore, quindi, rammenta la precedente posizione comunista, contraria al predetto riferimento, mentre la senatrice Nespolo ribadisce l'importanza di questa dimensione formativa. Infine, il ministro Falcucci propone che si faccia riferimento, usando il plurale, alla predetta integrazione al fine di significare la molteplicità di situazioni in cui ci si verrà a trovare e che dovranno essere quindi singolarmente valutate.

Si passa all'esame del sesto comma.

Il ministro Falcucci, precisando che si tratta di una disposizione ripresa dai testi precedentemente elaborati, ritiene che sarebbe forse meglio sopprimerla al fine di garantire il massimo della flessibilità nella definizione dei programmi e del numero di ore

di insegnamento delle materie di indirizzo, che invece nel testo si prevede debbano essere, ove possibili, uguali. Il presidente Valitutti si dichiara favorevole all'ipotesi di sopprimere il comma, anche per le difficoltà di integrazione con quanto si è previsto all'articolo 4 per le materie dell'area comune specificamente funzionali all'indirizzo. Viceversa, la senatrice Nespolo si dice assolutamente contraria ad una tale prospettiva, anche perchè in pratica non si fa altro che negare quel carattere unitario della scuola che si proclama a parole di volere. Anche il senatore Biglia, infine, si dice favorevole alla soppressione del sesto comma.

Si passa all'esame del settimo comma, in cui si elencano gli indirizzi attivati per i singoli settori.

Il senatore Mascagni propone alla riflessione della Commissione l'eventualità di prevedere nel settore artistico uno specifico indirizzo in cui si mettano a fuoco, fra le materie di insegnamento, le tecniche dello spettacolo, così come questo si è andato evolvendo nel tempo.

Il senatore Biglia, dettosi favorevole ad un terzo indirizzo per il settore artistico, rammenta come aveva ipotizzato l'opportunità di trattare con una legge specifica la questione degli istituti artistici e dei conservatori.

Il senatore Ferrara Salute esprime quindi perplessità per la tecnica di redazione formale del comma, articolato in settori, e per il contenuto degli indirizzi che in esso si prevedono. A questo proposito, dichiara di non comprendere il motivo della suddivisione (che sembra affidata ad un mero criterio cronologico) del settore linguistico-storico-letterario tra indirizzo classico ed indirizzo moderno. Esprime quindi, a nome del proprio Gruppo, una posizione di generica soddisfazione sul testo, rispetto al quale in sede di Commissione non proporrà emendamenti al fine di concluderne sollecitamente l'esame. Si riserva di presentare gli emendamenti in sede di Assemblea, che, comunque, precisa, non saranno tali da modificare la struttura del comma stesso. Infine, dice di non com-

prendere il significato della suddivisione in settori.

Il relatore Mezzapesa, riferendosi alle dichiarazioni del senatore Ferrara Salute, fa presente che in via di metodo sarebbe di gran lunga più opportuno che gli approfondimenti fossero svolti in sede di Commissione, al fine di addivenire ad un testo su cui vi si sia un accordo, anche provvisorio, senza rinviare ogni discussione alla sede dell'Assemblea.

Il senatore Ferrara Salute, sottolineata la generica soddisfazione di massima già da lui espressa sul testo, fa presente che in seno al suo Gruppo politico non si è ancora concluso l'approfondimento della problematica sottostante alla disposizione in questione e di essersi riservato per tale motivo il rinvio alla sede dell'Assemblea.

Il presidente Valitutti, riferendosi alla proposta del senatore Mascagni, fa presente che le forme di spettacolo cui questi si è riferito potrebbero essere sicuramente considerate nell'indirizzo delle arti visive e figurative.

Il senatore Ferrara Salute propone, a questo punto, di eliminare la ripartizione in settori e di prevedere tre indirizzi, al posto di quello classico e di quello moderno, che si identifichino in un indirizzo linguistico, in uno storico ed in uno letterario. Il senatore Argan si associa quindi alla contrarietà espressa dal senatore Ferrara Salute circa una suddivisione che si riferisca al « classico » ed al « moderno ».

Segue, sull'ordine dei lavori, un intervento della senatrice Nespolo: ribadisce l'impegno di concludere oggi la discussione dell'articolo 5 per poter procedere sin dalla prossima seduta alle votazioni. Quindi il senatore Papalia propone che il ministro Falcucci si pronunci sulle varie proposte avanzate e il senatore Biglia chiede che prosegua ordinatamente la discussione, continuandosi con l'esame dei commi dell'articolo 5; nel merito precisa che la distinzione fra indirizzo classico e indirizzo mo-

derno riprende la distinzione tra le lettere classiche e quelle moderne.

Il ministro Falcucci, intervenendo a sua volta nel merito, premette che i settori di professionalità in cui si raggruppano gli indirizzi costituiscono un importante elemento di guida per le future modifiche di questi, e precisa tutti gli elementi rispetto ai quali ritiene di poter aderire alle proposte finora avanzate dalle varie parti politiche. Si dice pertanto favorevole sia ad aggiungere la dizione « filosofico » nella definizione del settore precedentemente previsto come linguistico-storico-letterario; sia alla unificazione in un unico indirizzo giuridico-amministrativo-aziendale dei due specifici indirizzi precedentemente previsti; sia alla previsione di uno indirizzo che faccia riferimento alla scienza dell'informazione e all'indirizzo bio-tecnologico-sanitario, così come alle proposte relative al settore dell'energia, a quello elettronico-informatico ed a quello delle telecomunicazioni.

Dopo che il senatore Del Noce ha ipotizzato l'opportunità di far riferimento, nel settore delle scienze umane e sociali, ad un indirizzo delle scienze umane, etico-psicopedagogiche e sociali, per evitare che la problematica della pedagogia rifluisca interamente nel campo della psicologia, domandandosi se vi sia attinenza tra il settore in questione e le attuali scuole magistrali, il ministro Falcucci fa presente che il riferimento del senatore Del Noce non ha fondamento alcuno, essendo il settore orientato alla formazione di tutto il personale, invece, che lavora nel campo sociale e della educazione.

La senatrice Nespolo, in un ulteriore intervento sull'ordine dei lavori, chiede che, a partire dalla prossima seduta dedicata all'esame della riforma, si inizino le votazioni sull'articolo 4.

Il presidente Valitutti, a sua volta, fa invece presente l'opportunità di non sospendere l'iniziato esame complessivo dell'articolo 5.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Seduta antimeridiana****MARTEDÌ 21 MAGGIO 1984****Presidenza del Presidente
SPANO**

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Grassi Bertazzi.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano » (349)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 maggio scorso, con la discussione dell'articolo 2.

Il relatore Masciadri propone un emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo, volto a mantenere il regime giuridico del sistema aeroportuale di Milano secondo quanto previsto dall'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 194, nonchè a prevedere il rinnovo della convenzione con la SEA sulla base dei criteri contenuti in un decreto ministeriale. Per motivi di connessione con la materia illustra successivamente un altro emendamento presentato, volto ad inserire un articolo aggiuntivo, da collocare dopo l'articolo 2, in cui i suddetti criteri sono specificati con riferimento alla previsione dell'ammortamento dei costi delle infrastrutture e alla garanzia alle società concessionarie dell'autonomia della loro gestione nel quadro dell'azione di controllo esercitata dal Ministro dei trasporti sui beni e sulle opere in concessione.

Il relatore prospetta quindi l'opportunità di modificare l'emendamento aggiuntivo

con l'indicazione di ulteriori criteri riguardanti l'adozione, da parte delle società concessionarie, di metodi di contabilità industriale, nonchè la riserva delle funzioni di pianificazione al Ministero dei trasporti.

Interviene quindi il senatore Lotti il quale propone anzitutto un sub-emendamento all'emendamento sostitutivo del secondo comma, con l'indicazione dell'adeguamento e non del rinnovo della convenzione ed esprime quindi perplessità sulle successive proposte di modifica avanzate dal relatore all'emendamento aggiuntivo, rilevando in particolare come esista già un penetrante controllo sulla gestione della SEA da parte dei revisori dei conti (rispettivamente funzionari del Ministero del tesoro e dei trasporti) e come il Ministero competente non veda certo messi in discussione i suoi poteri di pianificazione dal provvedimento in discussione, a meno che con tali proposte non si intenda negare alla concessionaria l'affidamento della progettazione delle opere relative al presente disegno di legge.

Dopo che il senatore Vittorino Colombo (V.) si è associato alle perplessità sollevate dal senatore Lotti, il sottosegretario Grassi Bertazzi chiarisce che la funzione di programmazione in discussione va intesa in senso generale e non relativamente alle opere di cui al presente provvedimento; dopo brevi interventi del relatore, dei senatori Lotti e Vittorino Colombo e del sottosegretario Grassi Bertazzi, il presidente Spano illustra una nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo, nella quale si chiarisce che la stipula di convenzioni di concessione delle gestioni aeroportuali avviene nell'ambito dell'esercizio delle funzioni di programmazione nel settore aeroportuale da parte del Ministro dei trasporti e si confermano i due criteri previsti nel testo originale dell'emendamento stesso, senza accedere alle ulteriori proposte di modifica avanzate dal relatore.

Si passa quindi alla votazione.

Dopo che viene posto ai voti ed approvato il primo comma dell'articolo 2 del testo del disegno di legge, viene successivamente messo ai voti ed approvato il subemendamento, presentato dal senatore Lotti, all'emendamento modificativo del secondo comma proposto dal relatore.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento modificativo del secondo comma.

Successivamente viene posto ai voti ed approvato un emendamento sostitutivo del terzo e quarto comma già illustrato dal relatore nella precedente seduta, con una modifica volta ad elevare di 30 anni il termine riguardante la durata del regime giuridico del sistema aeroportuale di Milano.

Sono quindi posti ai voti ed approvati due ulteriori emendamenti, anch'essi illustrati dal relatore nella seduta precedente, rispettivamente modificativo del quinto comma ed aggiuntivo di un comma da inserire dopo il quinto. È poi approvata la soppressione dell'ultimo comma.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 2 del suo complesso, nel testo modificato.

Successivamente è messo ai voti ed approvato l'articolo aggiuntivo, da inserire dopo il secondo, nella formulazione proposta dal senatore Spano.

Si passa quindi all'articolo 3, relativo ai nuovi piani regolatori generali di aeroporto.

Il relatore Masciadri illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo tendente, tra l'altro, a prevedere che sui documenti di piano la Regione sia tenuta ad esprimere il suo parere entro 60 giorni. L'emendamento prevede inoltre l'affidamento in concessione alle società della progettazione e della realizzazione delle opere con un parallelo potere di sorveglianza e di controllo da parte del Ministero, la possibilità di affidare i lavori a trattativa privata fino ad un massimo del 20 per cento dello stanziamento previa autorizzazione del Ministero dei trasporti, nonché l'inizio, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, delle espropriazioni necessarie in di-

pendenza dell'ampliamento degli aeroporti di Roma e Milano.

Dopo che il sottosegretario Grassi Bertazzi ha prospettato l'opportunità di una modifica volta a sopprimere l'indicazione del 20 per cento, in considerazione delle difficoltà pratiche che possono conseguire a tale scelta, intervengono sulla questione il relatore Masciadri, il senatore Lotti e il senatore Vittorino Colombo i quali, pur consapevoli dei problemi che possono derivare dalla fissazione in astratto di un limite in percentuale sullo stanziamento, convengono sull'opportunità di mantenere il testo proposto dal relatore.

L'emendamento sostitutivo dell'articolo 3, con una modifica proposta dal presidente Spano, viene quindi posto ai voti ed approvato.

Si passa all'articolo 4.

Il relatore Masciadri illustra un emendamento, sostitutivo dei primi commi dell'articolo (volto a consentire, per un periodo di otto anni, la ricostituzione del comitato previsto dall'articolo 2 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, con il compito di rilasciare pareri sostitutivi di quelli previsti dalle norme ordinarie, per gli affari indicati nel primo comma dell'articolo 2 della legge citata, in materia di piani regolatori aeroportuali e di controversie di qualsiasi natura relative agli interventi di cui alla presente legge, nonché all'esecuzione di lavori, forniture ed installazioni realizzate dal Ministero dei trasporti in applicazione del provvedimento in esame. Tale parere viene rilasciato per affari il cui importo non superi il miliardo.

Il relatore prospetta quindi l'opportunità di mantenere l'ultimo comma dell'articolo, nel testo originario del disegno di legge, norma che è volta a consentire l'applicazione delle disposizioni dell'articolo così riformulato anche all'esecuzione dei lavori, alle forniture, alle installazioni e servizi disposti dal Ministero dei trasporti con imputazione ai fondi ordinari di bilancio.

Interviene quindi il senatore Lotti il quale esprime un avviso contrario su quest'ultima proposta avanzata dal relatore in quanto il mantenimento dell'ultimo comma del-

l'articolo consentirebbe l'estensione di una procedura agevolativa, eccezionalmente prevista per gli interventi da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano, alla gestione di qualsiasi intervento predisposto dalla Direzione generale dell'aviazione civile; a suo giudizio invece la esigenza di snellimento delle procedure deve trovare una risposta adeguata in interventi di riforma che incidano sull'intera pubblica amministrazione.

Dopo che il presidente Spano ha richiamato l'attenzione dei commissari sul parere della 1ª Commissione (rilevando altresì che, disponendo il Comitato delle competenze di cui al primo comma dell'articolo 2 della citata legge n. 825, vi è già una procedura particolare per gli interventi da attuare in altri aeroporti), seguono altri brevi interventi dei senatori Vittorio Colombo (V.) e Lotti, nonché del sottosegretario Grassi Bertazzi.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento sostitutivo dei primi tre commi dell'articolo 4.

Messo ai voti, non è invece approvato l'ultimo comma dell'articolo 4.

È successivamente messo ai voti ed approvato l'articolo 4 nel testo modificato.

Si passa quindi all'articolo 5.

Il relatore Masciadri illustra due emendamenti volti rispettivamente a modificare il primo comma con il riferimento al concerto del Ministro dei trasporti nell'autorizzazione alla contrazione di prestiti da parte delle società concessionarie (prestiti che devono essere inoltre accordati a valori correnti di mercato), nonché a modificare il secondo comma nel senso di prevedere ugualmente il concerto del Ministro dei trasporti per quanto riguarda il decreto di approvazione delle convenzioni tra società concessionarie ed enti mutuanti.

Tali emendamenti, posti ai voti, sono approvati.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 5 nel suo complesso.

Si passa all'articolo 6.

Il relatore Masciadri illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo volto a consentire la riassegnazione ai capitoli del-

lo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti di somme introitate a vario titolo dal Ministero stesso per interventi relativi alla manutenzione straordinaria ed all'adeguamento e dallo sviluppo degli aeroporti statali aperti al traffico aero-civile. Successivamente da conto di un sub-emendamento, modificativo del primo comma dell'emendamento testè illustrato, nonché di un emendamento connesso ed aggiuntivo di un articolo da inserire dopo il sesto (presentati dal Governo), volti a utilizzare le somme introitate in oggetto anche per compensi incentivanti la produttività del personale del Ministero dei trasporti - Direzione generale dell'aviazione civile; su tali emendamenti il relatore esprime parere favorevole.

Il senatore Lotti, preannunciato il suo avviso favorevole sull'emendamento sostitutivo presentato dal relatore, si dichiara contrario agli emendamenti presentati dal Governo in quanto, oltre a riguardare una materia estranea all'oggetto del provvedimento, rischiano di costituire un precedente pericoloso in ordine a possibili futuri comportamenti di altri settori della pubblica amministrazione, vanificandone ogni tentativo di una riforma generale concernente anche il trattamento dei suoi dipendenti e contraddicendo clamorosamente la linea di politica economica del Governo, con particolare riferimento al « taglio » della scala mobile recentemente attuato. Ritiene quindi che tale questione dovrebbe essere più convenientemente affrontata in sede di esame di un provvedimento di riforma delle funzioni e dell'assetto della Direzione generale dell'aviazione civile.

Prende quindi la parola il sottosegretario Grassi Bertazzi per rilevare anzitutto come il personale in oggetto subirà un notevole aggravio di lavoro in considerazione del presente provvedimento in una situazione oltretutto di carenza di organici, nonché per sottolineare come tali emendamenti tendano ad anticipare una riforma più organica dell'assetto e delle funzioni della Direzione generale dell'aviazione civile, incentivando in modo adeguato la produttività del personale. Insiste pertanto perchè i due emendamenti vengano messi ai voti.

Si passa quindi alla votazione, iniziando dall'articolo aggiuntivo presentato dal Governo.

Intervengono per dichiarazione di voto favorevole il relatore Masciadri ed il senatore Vittorino Colombo (V.), il quale sottolinea l'opportunità di premiare la professionalità dopo anni di disincentivazione e di appiattimento delle retribuzioni.

Dichiara invece il voto contrario della sua parte politica sugli emendamenti presentati dal Governo il senatore Libertini il quale sottolinea come, a suo avviso, non si tratti nè di premi alla professionalità (che deve essere prima dimostrata nei fatti) nè di incentivi (che devono essere collegati ad un particolare obiettivo di produttività che non viene specificato), bensì di un nuovo esempio di politica delle mance, rilevando altresì l'intento del Gruppo comunista di giungere ad una riforma della Direzione generale dell'aviazione civile in grado di trasformarla in un organo efficiente con personale qualificato e ben retribuito.

Posto ai voti, è quindi respinto l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo. Conseguentemente, è precluso il sub-emendamento modificativo del primo comma dell'emendamento presentato dal relatore.

L'emendamento sostitutivo dell'articolo 6, presentato dal relatore, messo ai voti, è approvato.

Dopo che è stato approvato l'articolo 7, nel testo originario del disegno di legge, la Commissione dà infine mandato al senatore Masciadri di riferire in senso favorevole all'approvazione del provvedimento con le modifiche approvate dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,10.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
SPANO*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la "Selenia Spazio", il presidente ingegner Cesare Fantò e l'amministratore delegato ingegner Pietro Masarati.

La seduta inizia alle ore 15,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI (Seguito e rinvio): **AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA «SELENIA SPAZIO»**

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 16 maggio.

Si procede all'audizione dei rappresentanti della «Selenia Spazio», ai quali il presidente Spano, dopo aver rivolto un cordiale cenno di saluto, dà la parola per una esposizione introduttiva.

L'ingegner Fantò, dopo aver ringraziato per l'occasione offerta alla sua azienda di portare un contributo all'indagine conoscitiva in corso, rileva anzitutto come la costruzione di satelliti e di stazioni terrestri riceventi costituisca una componente essenziale e tecnologicamente avanzata dell'elettronica per le telecomunicazioni e si sofferma quindi sulla vicenda della «Selenia Spazio», che sorge come un raggruppamento nell'ambito di un'unica azienda, di una serie di attività spaziali svolte in precedenza da numerose imprese: tale concentrazione di attività è un fatto di notevole rilievo, in quanto consente di programmare, produrre e vendere un sistema completo di telecomunicazioni.

Dopo che l'ingegner Fantò ha sottolineato quindi come tale circostanza ponga il nostro Paese in una situazione favorevole e come altresì il lavoro della «Selenia Spazio» sia apprezzato all'estero, prende la parola l'ingegner Masarati il quale si sofferma in primo luogo sul ruolo del satellite nei sistemi di telecomunicazione, ponendone in risalto le potenzialità tecniche nell'effettuazione a grande distanza di comunicazioni a larga banda e nel consentire una diffusione audiovisiva diretta, dal satellite all'utente.

Ricordati quindi lo sviluppo del programma internazionale INTELSAT nonché dei sistemi nazionali con particolare riferimento agli Stati Uniti, l'amministratore delegato della «Selenia Spazio» fa presente che il satellite può fornire un significativo contributo allo sviluppo delle telecomunicazioni.

ni costituendo un supporto importante al flusso crescente di comunicazioni dei servizi tradizionali ed agevolando in modo sostanziale la diffusione dei nuovi servizi di telematica, in considerazione delle potenzialità di tale strumento di trasmettere economicamente dati ad alta velocità anche nei luoghi più isolati.

L'ingegner Masarati illustra successivamente lo sviluppo dei programmi spaziali nazionali a partire dal progetto « Sirio » (volto a sperimentare l'utilizzazione di frequenze molto elevate per trovare una soluzione alla progressiva congestione delle frequenze tradizionali), per passare poi al programma « Olympus » (progetto nel quale la « Selenia Spazio » riveste un ruolo importante), finalizzato alla sperimentazione (da effettuare entro il 1987) della diffusione audiovisiva diretta dal satellite, nonché al progetto ITALSAT, che intende avviare l'integrazione tra il satellite e la rete terrestre di telecomunicazioni, con elevati benefici dal punto di vista dei nuovi servizi anche in considerazione della elasticità di uso di siffatto strumento.

L'amministratore delegato della « Selenia Spazio », con particolare riferimento a quest'ultimo progetto, prospetta quindi la necessità che gli stanziamenti annuali previsti per il piano spaziale nazionale siano reintegrati alla cifra prevista originariamente, al fine di consentire una rilevante opera di ammodernamento del sistema nazionale di telecomunicazioni.

Il presidente Spano invita quindi i commissari a rivolgere quesiti agli intervenuti.

Il senatore Libertini chiede anzitutto dati più precisi sul conto economico della « Selenia Spazio », un quadro delle esigenze relative all'effettuazione del programma spaziale nazionale, nonché in quale misura una riduzione dei finanziamenti e una conseguente stasi dei suddetti programmi si ripercuoterebbe sull'occupazione nell'azienda.

Domanda inoltre all'ingegner Fantò, in relazione anche alla sua lunga esperienza nell'« Italcable », in che misura si integrino i satelliti e le nuove tecnologie relative alla rete terrestre e se tale processo conduca

ad una rete nazionale integrata o non invece a più reti locali collegate con il satellite.

Pone altresì ulteriori quesiti relativi alla eventuale opportunità dell'unificazione delle aziende di servizio, alla dinamica dei costi nei servizi di telecomunicazioni, nonché alle circostanze che motivano la situazione differente, dal punto di vista della remuneratività, delle attività di telecomunicazioni tra le aziende nazionali e quelle di altri paesi.

Il presidente Spano domanda inoltre una valutazione sulla ipotesi di accordo tra il gruppo STET e diversi *partners* internazionali, anche in relazione alle conseguenze per l'attività della « Selenia Spazio ».

Rispondendo ai diversi quesiti sollevati l'ingegner Fantò fa presente anzitutto che (nonostante una previsione iniziale di perdita per due anni per una azienda che, sorta nel 1982, ha dovuto assorbire una eccedenza di manodopera di uno stabilimento dell'Italtel all'Aquila), la « Selenia Spazio » ha chiuso il bilancio 1983 con un seppur modesto attivo e che si tenta attualmente di aumentare il capitale sociale e di accelerare l'opera di riconversione professionale dei lavoratori assorbiti.

Affermato altresì che il personale impiegato raggiunge oggi circa le 900 unità, il presidente della « Selenia Spazio » sottolinea lo stretto legame esistente tra il programma spaziale nazionale e l'andamento della azienda, rilevando come un taglio dei finanziamenti annuali non consentirebbe di portare a termine progetti essenziali per la realizzazione di una rete moderna di telecomunicazioni nel Paese.

Al riguardo l'ingegner Masarati fa presente che il progetto ITALSAT copre circa un terzo del programma spaziale nazionale e che in una situazione di stasi di tale programma si creerebbero problemi occupazionali per circa 150-200 unità.

Dopo che l'amministratore delegato, in relazione al quesito del presidente Spano, ha fatto presente che nel settore dei satelliti è impensabile fare a meno di accordi internazionali per la realizzazione di strumenti così perfezionati, l'ingegner Fantò, rispondendo alle altre domande del senatore Libertini, ri-

leva come il satellite e le nuove tecnologie applicate alla rete terrestre possano coesistere ed integrarsi nell'ottica di una rete numerica integrata da realizzare in un futuro, che consenta uno sviluppo notevolissimo dei nuovi servizi.

Sottolineato quindi come il satellite svolgerà, in tale ambito, un ruolo importante per quanto riguarda le comunicazioni a larga banda, il presidente della « Selenia Spazio » afferma che a tale futuro occorre prepararsi per tempo, con una programmazione che abbia obiettivi chiari e preveda scadenze progressive: al riguardo ritiene necessaria l'istituzione di un organo dello Stato con funzioni appunto di programmazione e di definizione del fabbisogno finanziario, nonché di controllo della qualità dei servizi, i quali devono invece essere gestiti in modo imprendi-

toriale (distinguendo opportunamente tra attività per l'interno e attività per l'estero) e coordinati da una società a partecipazione statale. L'attuale dispersività e sovrapposizione di compiti è, tra l'altro, un fattore di inefficienza che non consente al settore nazionale di raggiungere *standards* paragonabili alla situazione di altri paesi.

Per quanto riguarda infine la dinamica dei costi dei servizi di telecomunicazione, l'ingegner Fantò fa presente che essa dovrebbe attestarsi leggermente al di sotto dell'andamento del costo della vita.

Il presidente Spano ringrazia quindi gli intervenuti per il contributo reso all'indagine conoscitiva, il cui seguito, dichiarata conclusa l'audizione, è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

INDUSTRIA (10^a)**Seduta antimeridiana**

MARTEDÌ 22 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A.** » (695), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il presidente Rebecchini ricorda come la relazione sia stata svolta nella seduta del 16 maggio e nella seduta del 17 maggio sia stato richiesto il trasferimento alla sede deliberante.

Ha poi la parola, nel merito, il senatore Petrilli il quale, dichiarandosi favorevole al provvedimento, sottolinea la peculiarità dell'articolo 5 (che prevede l'intervento della GEPI in talune aree dell'Italia centro-settentrionale caratterizzate da un acuto stato di crisi). Considerato che un elevato differenziale di reddito e di tenore di vita è presente non soltanto nel Mezzogiorno ma anche in altre aree del Paese a causa della incerta situazione di molte imprese medio-piccole, si ripropone il problema di un adeguato rifinanziamento della GEPI cui non provvede il presente disegno di legge in quanto l'articolo 9 fa riferimento soltanto alla fattispecie prevista dal penultimo comma dell'articolo 5. Concorde, infine, con l'ordine del giorno preannunciato dal rela-

tore Fontana che dovrebbe impegnare il Governo a favorire il reimpiego dei contributi erogati alle imprese beneficiarie per investimenti da effettuare nella stessa zona ove è stata attuata la riduzione di capacità produttiva.

Il senatore Roberto Romei, quindi, concorda con il relatore sull'urgenza del provvedimento, legato a un indiscutibile stato di necessità, sia per il settore siderurgico che per la GEPI di cui auspica la indifferibile riforma che ne riqualifichi il ruolo e la portata degli interventi. Richiamate poi le perplessità sulle misure volte al pensionamento anticipato degli addetti al settore siderurgico, auspica che esso sia concretamente esperibile nella fase iniziale dell'applicazione della normativa in esame la quale, peraltro, si giustifica in ragione di situazioni sociali e territoriali già compromesse, della difficoltà di riqualificare e ricollocare un personale in età avanzata e, infine, di quanto già avvenuto — probabilmente con maggiore tempestività — nell'ambito dei processi di ristrutturazione verificatisi in altri paesi industrializzati. Il provvedimento, pertanto, è utile per fronteggiare il grave stato di crisi da tutti accertato ma va riguardato nell'ottica di una revisione complessiva degli strumenti legislativi di politica industriale.

Il senatore Vettori ripropone alcuni interrogativi tra i quali, in primo luogo, l'eccezionalità dell'assegnazione in sede deliberante di un disegno di legge che importa oneri finanziari rilevanti: ciò si spiega, a suo parere, con le notevoli implicazioni di natura sociale che fanno superare i rilevanti dubbi conseguenti a siffatti interventi pubblici nell'economia.

Ricordate poi alcune analogie con misure introdotte da leggi speciali in altri settori, si sofferma sulla peculiare e tradizionale importanza del settore siderurgico nello scenario mondiale, con particolare riferimento all'Europa e all'Italia, dove si sono

affermati molteplici modelli produttivi e territoriali; si duole, inoltre, della pur necessaria chiusura di impianti modernissimi sia per le implicazioni di natura sociale che per quanto attiene la struttura e la capacità produttiva del comparto. Gli incentivi previsti, infatti, tendono ad ammortizzare contraddizioni strutturali e lacune di varia ampiezza: è innegabile, tuttavia, che essi si pongano in una tendenziale linea di modernizzazione dei processi produttivi nel corso della attuale fase di transizione, salvaguardando gli aspetti sociali, e le connesse insopprimibili necessità, con un intervento straordinario che forse è già tardivo. Dopo aver raccomandato al Governo una gestione estremamente accurata della legge, richiama l'eccezionalità dell'intervento della GEPI di cui sollecita una coraggiosa e ampia riforma.

Interviene quindi il senatore Consoli il quale lamenta che anche con il disegno di legge governativo in esame vengano disciplinate materie eterogenee: ciò sembra il frutto di una certa improvvisazione, suscettibile di pericolose conseguenze non solo per la qualità degli interventi dell'Esecutivo ma anche per ciò che attiene ai suoi rapporti con il Parlamento, con il rischio di ridurre quest'ultimo a una funzione meramente notarile.

Quanto alla GEPI, inoltre, non nega la drammaticità di talune situazioni locali, tuttavia esprime perplessità sia per la collocazione delle relative misure in un testo sulla siderurgia, sia per gli specifici interventi previsti che sembrerebbero contraddire le ventilate proposte di riforma ministeriale. Al riguardo, egli prosegue, il Gruppo comunista prevede che la GEPI in futuro possa operare anche nelle aree settentrionali del Paese: ciò ripropone con forza la urgenza, da parte del Governo, di un disegno strategico in materia di politica industriale che privilegi la promozione industriale e la riforma del mercato del lavoro, capaci di proiettare il nostro Paese sullo scenario determinato dalla cosiddetta terza rivoluzione industriale.

Il provvedimento in esame, precisa il senatore Consoli, pur essendo molto negativo nella misura in cui non garantisce il perse-

guimento degli obiettivi enunciati, risulta pur sempre necessario, anche perchè ormai si impongono adeguati punti di riferimento al processo di ristrutturazione in atto nel settore siderurgico senza che questo, tuttavia, possa in alcun caso legittimare la pretesa di vincolare il Parlamento alla mera ratifica di decisioni assunte in altre sedi. In prossimità del venir meno del vigente regime comunitario in materia di sovvenzioni agli impianti produttivi, inoltre, occorre chiedersi come il nostro Governo intenda fronteggiare una prolungata recessione, l'accresciuta concorrenza internazionale in un settore che, all'inizio dello scorso decennio, era tra i più moderni ed efficienti e che ora è invece sconvolto a causa di una mancata politica di piano, sia pubblica che privata, e, più in generale, dalla totale assenza di una politica industriale.

Passando quindi ai limiti del prepensionamento, il senatore Consoli ne rileva la contraddittorietà rispetto alle attuali linee di tendenza, dubitando che esso sia sufficiente (attese anche le ulteriori riduzioni di capacità produttiva previste in sede comunitaria) e ripropone l'urgenza di un servizio nazionale del lavoro.

Il senatore Consoli afferma quindi che ogni discorso sull'attuazione dell'articolo 20 della legge n. 46 del 1982 deve muovere da un rendiconto, che è assolutamente necessario; bisogna comunque rilevare che tale intervento non si è esteso a tutti i settori in crisi, come è necessario, e che devono essere affrontati il problema degli investimenti sostitutivi (in una prospettiva di riconversione, e non di semplice smantellamento) e del rapporto di tali investimenti col territorio. Egli sottolinea quindi la assenza di un quadro di riferimento programmatico, che rende debole la posizione del Governo italiano anche nei rapporti con la CEE, rischiando così di danneggiare gli interessi italiani anche in settori vitali. Egli si sofferma in particolare sulla situazione del settore tubi, in cui una crisi certamente esiste ma il cui ridimensionamento va orientato, e non affidato solamente al meccanismo dei premi. Il senatore Consoli conclude il suo intervento affermando

che l'esigenza di far presto non deve far ignorare i difetti del provvedimento, che potrebbe essere emendato e rinviato alla Camera senza conseguenze dannose; egli auspica che su tale prospettiva si svolga un confronto non viziato da irrigidimenti pregiudiziali.

Il presidente Rebecchini, associandosi alle valutazioni del relatore, esprime in primo luogo il suo giudizio negativo circa l'inserimento nel disegno di legge di norme relative alla GEPI, che sono certo suggerite da serie considerazioni di origine sociale ma nascono al di fuori di ogni considerazione organica della materia. Egli ricorda come la riforma della GEPI, promessa dallo stesso Ministro sin dall'ottobre 1983 solo ora sia stata trasmessa al Consiglio dei Ministri; intanto si propongono norme fotografia, che pure lo stesso Ministro ha pubblicamente dichiarato di non amare. In casi come questo l'atteggiamento dell'Amministrazione contribuisce alla disarticolazione e alla confusione della legislazione, aumentando il disorientamento degli imprenditori, anche stranieri, e dei cittadini in genere.

Il presidente Rebecchini precisa comunque che, trattandosi di un provvedimento già approvato dalla Camera, egli si asterrà dal proporre lo stralcio dell'articolo 5 (come avrebbe fatto, se si fosse trattato di un disegno di legge presentato al Senato).

Il presidente Rebecchini passa quindi ad analizzare le norme relative all'industria siderurgica sulle quali esprime un giudizio largamente positivo: a suo parere, si tratta di norme adeguate alle esigenze di razionalizzazione del settore e conformi ai vincoli posti dalla CECA. Il senatore Consoli, in una interruzione, osserva che tali vincoli non riguardano l'intero comparto siderurgico.

Dopo aver sottolineato l'impegno della Commissione per affrontare l'esame del provvedimento nei tempi più stretti possibili, il presidente Rebecchini ricorda il lungo dibattito sui « bacini di crisi » e gli effetti distortenti che le soluzioni allora ventilate — fondate sull'incrocio fra un criterio settoriale e un criterio territoriale — avrebbero potuto avere sul mercato. La soluzione

ora proposta, che affronta a livello nazionale la crisi settoriale più grave (quella appunto dell'acciaio), sembra indubbiamente più opportuna. Dopo aver ricordato come la CECA chieda all'Italia una riduzione di capacità produttiva di 5,8 milioni di tonnellate entro il 1985 (di cui 3,8 nell'industria pubblica) il presidente Rebecchini ricorda altresì come il « codice degli aiuti » della stessa CECA consenta l'erogazione di aiuti alle imprese solo al fine della riduzione della capacità produttiva e a patto che non si discriminino fra imprese pubbliche e private. Dopo essersi associato alla richiesta di un preciso rendiconto sulla gestione dell'articolo 20 della legge n. 46 del 1982, il presidente Rebecchini sottolinea come le modifiche ora proposte rendano più organico quel sistema di interventi (inizialmente limitato alla laminazione) e siano accompagnate da un efficace strumento di controllo, che è dato dalla canalizzazione, attraverso il Ministero dell'Industria, delle comunicazioni che le imprese debbono trasmettere alla CECA. Il senatore Margheri, in una interruzione, osserva come già in passato i dati in possesso del Ministero, in questa materia, siano apparsi poco attendibili.

Il presidente Rebecchini sottolinea quindi l'utilità dei contributi su interessi, di cui si propone l'istituzione, che consentiranno di affrontare il risanamento delle imprese al di là del puro e semplice smantellamento, nonché l'utilità dell'estensione degli interventi al settore dei tubi. Pur dichiarando di diffidare di una ipotesi di piano siderurgico nazionale, egli precisa che apprezzerrebbe provvedimenti parziali di indirizzo, in ordine all'attuazione della legge.

Per quanto riguarda i meccanismi di prepensionamento egli osserva che tali misure possano contribuire ad alleggerire la situazione del settore, tutelando la posizione dei lavoratori; gli oneri finanziari, egli precisa altresì, non sono aggiuntivi ma sostitutivi di quelli relativi al ricorso alla Cassa integrazione. In ogni caso, in questi settori maturi il ridimensionamento della occupazione è inevitabile: esso potrà semmai essere compensato dallo sviluppo del terziario avanzato.

Il presidente Rebecchini conclude il suo intervento sottolineando l'importanza degli investimenti sostitutivi nelle aree più colpite dalla crisi ed annunciando il suo voto favorevole sul disegno di legge in discussione.

Il senatore Leopizzi, dopo aver osservato che il prepensionamento — che pure suscita ovvie perplessità — sembra essere considerato, in tutti i paesi della CEE, uno strumento di intervento non sostituibile, esprime un giudizio negativo sull'inserimento nel disegno di legge dell'articolo 5. Quanto agli investimenti sostitutivi egli auspica che essi non siano destinati a produrre nuove perdite. Dopo aver ricordato come già Ernesto Rossi ritenesse il prepensionamento uno strumento utile per bloccare meccanismi moltiplicatori di *deficit* crescenti, il senatore Leopizzi rileva il consenso circa l'urgenza del disegno di legge, di cui auspica quindi l'approvazione.

Il relatore Fontana illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato, nell'esaminare il disegno di legge n. 695 contenente norme per la razionalizzazione del settore siderurgico,

premesso che:

il disegno di legge, nel prevedere al secondo comma dell'articolo 2 e al primo comma dell'articolo 4 contributi alle imprese siderurgiche che realizzino, previa riduzione della capacità produttiva, investimenti compatibili con il regime autorizzatorio previsto dal decreto-legge 31 gennaio 1983 n. 19, convertito nella legge 21 marzo 1983, 87, o in altri settori industriali o in attività di servizio alla produzione industriale, non detta alcuna normativa tesa a disciplinare la localizzazione di tali nuovi investimenti;

la riduzione di capacità produttiva determinerà, in termini diretti ed indotti, un pericoloso depauperamento di intere zone industriali,

impegna il Governo:

a provvedere, dando le necessarie istruzioni, a che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nell'esaminare

le domande ammesse a contributo ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 e al primo comma dell'articolo 4 del disegno di legge in esame, provveda anche a verificare il reimpiego del contributo stesso, che dovrà essere utilizzato da parte delle imprese beneficiarie — con esclusione di quelle che realizzino i nuovi investimenti mediante accordi interaziendali — per investimenti da effettuare nella stessa zona ove è stata attuata la riduzione di capacità produttiva e in settori industriali o dei servizi comunque coerenti con la vocazione specifica del territorio interessato.

A tal riguardo le domande di ammissione dovranno contenere anche dettagliata relazione sulla ubicazione dei nuovi investimenti ed il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato potrà avvalersi dei controlli previsti dal terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, convertito nella legge 21 marzo 1983, n. 87 ».

(0/695/1/10) FONTANA, PETRILLI, ALIVERTI,
ROMEI Roberto, FOSCHI,
PACINI

Il senatore Urbani chiede chiarimenti circa la possibilità che gli investimenti di cui agli accordi interaziendali siano indirizzati verso zone del Paese diverse da quelle colpite dalla crisi. Il sottosegretario Orsini si riserva di rispondere nel corso della sua replica.

La discussione viene quindi dichiarata chiusa e il seguito della trattazione rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE DELIBERANTE

« Misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A. » (693), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Fontana.

Egli, rilevato l'unanime consenso sull'urgenza del disegno di legge in titolo, sottolinea il generale plauso alle modalità dell'intervento nel comparto siderurgico e le diffuse critiche all'articolo 5, che disciplina una materia del tutto eterogenea quale l'intervento della GEPI in alcune aree dell'Italia centro-settentrionale.

Il senatore Fontana, quindi, riconosce la necessità di un rifinanziamento cospicuo della GEPI, richiede al Governo dati precisi sulla applicazione dell'articolo 20 della legge n. 46 del 1982, concorda con il senatore Consoli sull'urgenza di un piano tubi (in mancanza del quale, tuttavia, è pur sempre utile una anticipazione di interventi parziali quali quelli previsti dal disegno di legge in titolo). Infine, dopo aver dato atto al presidente Rebecchini della efficacia e chiarezza del suo intervento nella seduta antimeridiana, invita il Governo ad apprestare in breve tempo gli opportuni provvedimenti incidenti nel settore siderurgico e auspica l'accoglimento dell'ordine del giorno da lui presentato per evidenti ragioni di equilibrio territoriale ed equità sociale. Invita pertanto la Commissione ad accogliere il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Orsini ricorda in primo luogo il forte calo dei consumi interni e internazionali di prodotti siderurgici, sia per effetto della recessione che per effetto della sostituzione (destinata ancora ad estendersi) di tali prodotti con altri, sia metallici che plastici. Non è possibile, egli afferma, prevedere una ripresa, mentre si acuisce la concorrenza di alcuni paesi emergenti (come la Corea o il Brasile). Negli

anni scorsi, si sono avuti ancora in Italia investimenti per l'ammodernamento di impianti già impostati; attualmente, gli impianti sono comunque utilizzati in misura ridotta (al 60 per cento nel 1982), e si deve prendere atto della perdurante diminuzione dei consumi.

Il sottosegretario Orsini ricorda quindi come la CECA abbia adottato in questa materia decisioni eccezionali, determinando quote obbligatorie di produzione a norma dell'articolo 58 del Trattato. Con la CECA l'Italia ha svolto una difficile trattativa. Rimane fermo comunque l'obbligo, per il nostro paese, di una riduzione di 5,8 milioni di tonnellate di capacità produttiva entro il 1985.

Il Sottosegretario espone poi i principi fondamentali del provvedimento in esame, a cominciare dal prepensionamento. Tale misura egli afferma, contraddice in effetti ad una linea di tendenza di carattere generale, nel senso dello spostamento in avanti dell'età pensionabile: si tratta però, come mostra l'esperienza internazionale, di una misura che in questo settore appare indispensabile. La legge n. 155 del 1981, egli prosegue, ha dato buoni risultati, tanto che se ne chiede l'estensione: essa non è però possibile, per motivi relativi al bilancio dell'INPS non meno che ai rapporti con la Comunità europea. Il prepensionamento, egli precisa, avrà luogo a domanda, e si accompagnerà a garanzie per chi conserva il posto di lavoro.

I settori maturi, afferma il Sottosegretario, vanno oggi ridimensionati: non si deve comunque dimenticare che l'Italia è passata da una produzione di acciaio di 2,4 milioni di tonnellate nel 1951 ad una produzione attuale di 21 milioni (dopo aver toccato un massimo storico di 24 milioni).

Gli oneri finanziari, egli precisa, sono in realtà sostitutivi di quelli che conseguirebbero al ricorso alla cassa integrazione.

Il sottosegretario Orsini illustra quindi le innovazioni apportate al meccanismo, istituito con l'articolo 20 della legge n. 46 del 1982, di contributi a fondo perduto per la demolizione di impianti. Egli sottolinea l'assoluta esigenza di una riduzione della capa-

cità produttiva, ricordando tra l'altro come il collegamento tra tali contributi e i nuovi investimenti abbia provocato alcune difficoltà in sede comunitaria. Egli ricorda quindi quali siano i meccanismi previsti dalle vigenti norme comunitarie, sottolineando lo sforzo fatto con il presente disegno di legge per contemperare gli interessi nazionali con gli obblighi comunitari.

Rileva come i contributi sugli interessi costituiscano un reale sollievo per le imprese, oggi schiacciate dagli oneri finanziari, e fornisce precisazioni circa le disponibilità del bilancio dello Stato a questo proposito.

Per quanto riguarda il settore dei tubi, il rappresentante del Governo riconosce che tale settore non è vincolato da decisioni comunitarie: ne sottolinea peraltro le difficoltà, connesse all'eccesso di capacità produttiva, e prende atto della richiesta, avanzata da taluni senatori, di un piano per il settore. Egli afferma che, non essendo possibili riduzioni forzose, il meccanismo di incentivi ora proposto può creare le premesse per una razionalizzazione del settore, in cui operano gruppi pubblici e privati ac-

canto ad importanti imprese attualmente sottoposte al regime di amministrazione straordinaria.

Il sottosegretario Orsini dà quindi atto al Presidente della validità delle critiche da lui rivolte all'inserimento nel disegno di legge dell'articolo 5: sottolinea comunque la limitatezza dell'intervento della GEPI ivi previsto, ribadendo che è ormai imminente la discussione sul progetto di riforma organica della GEPI.

Il rappresentante del Governo si sofferma quindi sui successivi articoli del disegno di legge, ed in particolare sull'articolo 8, che consente interventi sostitutivi nelle aree più colpite dalla crisi siderurgica; in tali aree si potrà in particolare fare ricorso alle incentivazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976.

Il sottosegretario Orsini dichiara infine di accogliere l'ordine del giorno presentato dal relatore Fontana, in quanto esso non fa che rendere esplicita una *ratio* già implicita nell'articolato: prende atto la Commissione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali****MARTEDÌ 22 MAGGIO 1984****Presidenza del Presidente
COSSUTTA**

Intervengono il presidente della regione Liguria, Magnani; il presidente della regione Veneto, Bernini; il presidente della Regione Umbria, Marri; il presidente della Regione Valle d'Aosta, Rollandin; il presidente della Regione Sardegna, Rojch; il vicepresidente della provincia autonoma di Bolzano, Benedikter; l'assessore della giunta regionale dell'Emilia Romagna, Albertini.

La seduta inizia alle ore 15,30.

**INDAGINE CONOSCITIVA SU: «LE REGIONI
NELLA REALTÀ SOCIALE E POLITICA DI
OGGI: BILANCIO E PROSPETTIVE».**

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Cossutta rivolge un cordiale saluto ai Presidenti delle Giunte regionali, dando ufficialmente inizio all'indagine conoscitiva in titolo.

Il programma dell'indagine, approvato dai Presidenti dei due rami del Parlamento ai sensi dell'articolo 48 del regolamento del Senato ed illustrato nella seduta del 21 marzo — prosegue l'oratore —, prevede taluni sopralluoghi in alcune Regioni oltre a numerose consultazioni, in occasione delle quali saranno, tra gli altri, sentiti: i Presidenti dei Consigli regionali, le Associazioni degli Enti locali, il CNEL, la Banca d'Italia, la Confindustria, la CGIL, la CISL, la UIL, il CNR, il CENSIS e la RAI-TV.

Al fine di consentire tuttavia che il bilancio dell'esperienza regionale, cui l'indagine

tende, assuma un carattere particolarmente ampio ed il più possibile rappresentativo delle varie componenti istituzionali, sociali, sindacali, imprenditoriali e culturali interpellate, la Commissione ha elaborato un apposito questionario, che è stato distribuito a circa 4.000 destinatari (tra i quali tutte le Province italiane e circa 2.400 Comuni). Il documento consta di una premessa, da cui risultano le finalità dell'indagine, e di otto temi fondamentali sui quali i soggetti interpellati sono invitati a pronunciarsi. Le risposte al questionario saranno ordinate ed elaborate organicamente, secondo criteri predeterminati, da parte di un apposito Gruppo di consulenti esterni, sotto la responsabilità del Segretario della Commissione.

La Commissione, ascoltate nuovamente le Regioni ed il Governo, esprimerà quindi una valutazione politica conclusiva sui risultati dell'indagine, in un apposito documento che sarà successivamente stampato e distribuito.

L'oratore precisa altresì che delle sedute della Commissione sarà pubblicato anche il resoconto stenografico e che quest'ultimo sarà disponibile, in bozza di stampa non definitiva, entro il termine di dieci giorni dalla data della relativa seduta.

Il periodo complessivo necessario allo svolgimento dell'indagine non dovrebbe superare il corrente anno.

Il presidente Cossutta sottolinea che i risultati dell'indagine conoscitiva saranno approfonditi successivamente in occasione di un Convegno pubblico, patrocinato dai Presidenti del Senato e della Camera, la cui relazione conclusiva sarà affidata al professor Paladin.

Le Regioni — egli prosegue — rappresentano le protagoniste dell'indagine e da essa, in un momento così delicato come l'attuale, nel quale si dibattono i grandi temi della riforma istituzionale da parte di un'apposita Commissione bicamerale, ci si attende un contributo particolarmente significativo.

L'iniziativa, cui la Commissione si accinge, tende soprattutto ad offrire prima della scadenza rappresentata dalla conclusione della III legislatura delle Regioni a statuto ordinario, un contributo al Parlamento e al Paese inteso a valutare il ruolo delle Regioni nella società rispetto ai temi più importanti dell'attuale momento storico. L'ordinamento regionale rappresenta un dato irreversibile che deve però trovare adeguata rispondenza da parte delle Regioni stesse nell'espletamento delle competenze loro spettanti.

Il presidente Cossutta, dopo aver comunicato che i Presidenti delle Giunte si sono riservati di rispondere al questionario in occasione della loro successiva audizione, prevista prima della conclusione dell'indagine, in modo da poter esprimere anche una compiuta valutazione sulle risposte eventualmente pervenute da parte dei restanti destinatari del documento, porge la parola al vicepresidente della provincia autonoma di Bolzano, Benedikter.

AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELLE GIUNTE REGIONALI

Il vice presidente della provincia autonoma di Bolzano, Benedikter, denuncia la perdurante violazione da parte dello Stato dell'autonomia, costituzionalmente garantita alla provincia di Bolzano. Il conflitto politico e amministrativo che ne consegue trova evidenti manifestazioni sia nella mancata approvazione delle norme di attuazione dello Statuto speciale sia nella giurisprudenza della Corte costituzionale.

Quanto alle norme di attuazione, rileva che il vasto contenzioso giurisdizionale esistente, cui la Provincia autonoma è stata indotta, non può in alcun modo ritenersi sostitutivo degli specifici adempimenti previsti dalla Costituzione.

Circa la giurisprudenza costituzionale, lamenta invece che la Corte abbia riconosciuto l'ammissibilità della potestà di indirizzo e coordinamento da parte del Governo anche nei confronti delle Regioni a statuto speciale.

Il presidente della Giunta della Valle d'Aosta, Rollandin, dopo aver evidenziato le grandi difficoltà in ordine all'applicazione reale e concreta degli statuti regionali speciali, fa presente che il dibattito odierno potrà arricchirsi del contributo che si potrà ricavare dall'analisi attenta e ponderata delle risposte ai questionari.

Il presidente della regione Liguria, Magnani, auspicato che le risposte ai questionari pervengano in tempi molto solleciti, sottolinea la necessità di un approfondimento sia delle questioni poste sia delle eventuali risposte che ne potranno conseguire. In attesa dello sviluppo che il dibattito odierno è destinato ad assumere, esprime il rammarico per il ritardo da parte dello Stato nell'applicazione dell'ordinamento regionale in generale; con ciò non intende escludere eventuali e possibili corresponsabilità regionali, ma solamente sottolineare che la colpa maggiore per il ritardo verificatosi è da attribuirsi sostanzialmente ad una mancanza di volontà politica a livello di poteri centrali. Fa inoltre presente che la Regione assume un importante ruolo nell'applicazione e nella fattibilità di molteplici provvedimenti presi a livello centrale e quindi una delle esigenze primarie è rappresentata dalla necessità di consentire un corretto e concreto inserimento delle Regioni nei procedimenti legislativi centrali finalizzati all'approvazione di leggi che direttamente o indirettamente possono rivestire rilevanza a livello locale. Si sofferma inoltre sull'annosa questione della finanza regionale, osservando che riforma della finanza ed autonomie locali sono elementi di un unico discorso riguardante la più ampia riforma dello Stato. Ribadito l'impegno della Conferenza dei Presidenti ad un rapido invio dei questionari, auspica che la Commissione, in questa fase preliminare, tenga nel debito conto le istanze che emergeranno nel corso del dibattito odierno.

Il presidente della Giunta veneta, Bernini, sostiene che, se da un lato è positivo che in ordine al tema dei rapporti Stato-Regioni si siano individuati almeno gli interlocutori (Conferenza delle Regioni, Governo, Commissione per le questioni regionali), dal-

l'altro, lamenta l'inesistenza di rapporti organici tra gli interlocutori stessi: manca, ad esempio, una qualsiasi presenza regionale nel procedimento legislativo. Talune leggi potrebbero essere fatte meglio o addirittura non fatte se fosse stato consentito un inserimento delle Regioni nel loro processo di formazione. Un altro problema è quello riguardante le leggi-quadro; un altro ancora è quello costituito dalla individuazione dei termini di definizione delle autonomie locali. Si sofferma inoltre sul tema della finanza locale, facendo presente che non si possono criticare le Regioni per non saper governare la spesa quando non si ha la certezza della spesa stessa. Osserva infine, con compiacimento, che si sta verificando una lenta ma sensibile correlazione tra integrazione europea e sviluppo delle realtà regionali: occorre, pertanto, che la Commissione tenga conto anche di questa nuova ed incoraggiante tendenza.

Il Presidente della Giunta regionale sarda, Rojch, sostiene che le Regioni non debbono considerarsi od essere considerate come una realtà in contrapposizione con lo Stato ma piuttosto come un diverso aspetto dello Stato stesso.

Riferendosi alla Sardegna, osserva che questa Regione trova la sua specialità non solo nello Statuto, che ne rappresenta piuttosto la conseguenza, ma, soprattutto, nella sua realtà, in termini geografici e di sviluppo.

Purtroppo le Regioni a statuto speciale, a seguito dell'entrata in vigore dell'ordinamento delle Regioni a statuto ordinario, si sono trovate con competenze appiattite e di fronte a una fenomenologia riduttiva. Rileva inoltre che le Regioni sono diventate una parte dello Stato ed un punto di riferimento nell'ambito del quale si scaricano varie tensioni e problematiche a cui lo Stato dovrebbe dare una risposta.

Per quanto riguarda in particolare la Sardegna, lamenta che molte delle norme contenute nello statuto speciale sono rimaste pressochè inattuato: il problema del credito, quello dei « punti franchi », dell'esportazione, del concorso dello Stato allo sviluppo dell'isola. In particolare per quanto riguarda quest'ultimo punto, sostiene che il contribu-

to del Governo centrale allo sviluppo dell'isola non debba essere come fine a se stesso bensì rivolto alla promozione di uno sviluppo autonomo nella Regione.

Il Presidente della regione Umbria, Marri, sottolinea la notevole importanza dell'iniziativa intrapresa dalla Commissione, prospetta l'opportunità che, anche prima della prevista nuova audizione dei Presidenti delle Giunte, abbiano luogo incontri che consentano un eventuale progressivo aggiornamento del questionario, anche al fine di evitare che l'indagine assuma carattere di contingenza, secondo esperienze passate.

Egli esprime tuttavia il timore che l'espletamento dell'indagine possa costituire un rallentamento dei tempi delle riforme istituzionali, con conseguenti effetti di ulteriore logoramento dell'autonomia regionale.

Considerati i limiti obiettivi in cui le Regioni sono finora state costrette ad operare, occorre fare in modo — egli conclude — che il questionario sia effettivamente interpretato come tentativo per un rilancio reale dell'ordinamento regionale piuttosto che come strumento di eventuale critica.

L'assessore della giunta regionale dell'Emilia Romagna, Albertini, condivide le considerazioni svolte dai precedenti oratori circa l'importanza che l'indagine è destinata ad assumere e l'auspicio che i tempi di svolgimento siano solleciti e possano essere felicemente coniugati con quelli della Commissione per le riforme istituzionali.

Le difficoltà di grande rilievo incontrate finora dalle Regioni, sottolineate anche dai precedenti oratori, non possono indurre a concludere che l'esperienza regionale sia stata fallimentare. La convinzione che l'istituto regionale, che si fonda su un rapporto organico necessario, svolga un ruolo insopprimibile nella vita democratica del Paese non può infatti essere posta in discussione o revocata in dubbio.

I settori nei quali più urgente si avverte il bisogno delle riforme, ad avviso dell'oratore, sono rappresentati da quello finanziario e da quelli dei rapporti delle Regioni con il Parlamento e con gli Enti locali. Quanto al primo, egli ritiene che la finanza pubblica debba essere riformata in modo

da superare la attuale separatezza, causa di notevoli inconvenienti. Il rapporto con il Parlamento dovrebbe invece assumere carattere qualitativamente diverso dall'attuale ed incentrarsi su una effettiva partecipazione delle Regioni al procedimento di formazione delle leggi cornice (che dovrebbero avere la natura di leggi rinforzate). L'oratore dichiara inoltre di condividere le proposte recentemente approvate dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali in ordine, rispettivamente, alla attribuzione della competenza consultiva nei disegni di legge di preminente interesse regionale e dell'attività di esame del controllo governativo sulla legislazione regionale. Egli lamenta infine che nei lavori sinora svolti dalla Commissione per le riforme istituzionali non sia dato sufficiente risalto alla complessiva problematica riguardante le Regioni.

Si apre il dibattito.

Il deputato Moschini ritiene che siano emersi orientamento favorevoli dei Presidenti delle Giunte in ordine alla riforma dell'ordinamento delle autonomie locali con particolare riferimento al documento recentemente approvato dalla Commissione affari costituzionali del Senato: sarebbe opportuno verificare se le proposte di istituzione di nuove Province e di delimitazione territoriale rispondano a reali esigenze e incontrino il favore delle Regioni.

Il senatore Melotto rileva che essendo tre gli Enti preposti al governo locale (Regioni, Province e Comuni) sarebbe assai utile sapere come intendano le Regioni accordarsi con le realtà locali in modo tale da non essere scavalcate da queste ultime nei rapporti con i poteri centrali nonchè che tipo di rapporto intendano istituire con la Commissione per le riforme istituzionali. Si sofferma infine sul problema della finanza locale, sottolineando l'esigenza di un lavoro finalizzato alla definizione di un preciso ruolo delle Regioni in ordine al tipo di compartecipazione nelle entrate e nelle spese.

Il senatore Melandri, riferendosi all'intervento svolto dal vice presidente della Provincia di Bolzano, Benedikter, chiede alcuni ragguagli in ordine al tipo di concezione

che la Provincia da lui rappresentata intende attribuire all'applicazione delle direttive comunitarie da parte delle autonomie locali.

Fa inoltre presente che le motivazioni delle difficoltà che le Regioni incontrano nello svolgimento dei loro compiti sono fondamentalmente da ricollegarsi alla mancata definizione delle autonomie, alla mancanza di una legge relativa alla finanza locale ed alla incompletezza del trasferimento delle materie.

Raccomanda però che le Regioni, nel rispondere ai questionari, non si riferiscano esclusivamente alla problematica relativa ai rapporti con i poteri centrali ma si soffermino possibilmente ad evidenziare eventuali disfunzioni operative interne, nonchè il tipo di raccordo che intendano instaurare con la Commissione per le riforme istituzionali.

Il deputato Anna Nenna d'Antonio interviene brevemente per porre puntuali quesiti in ordine, rispettivamente, ai rapporti delle Regioni con i Comuni, la CEE, e il Parlamento. Ritiene utile altresì acquisire elementi di informazione sulla eventuale effettiva incidenza dei sindacati nelle deliberazioni delle Giunte e sul modo di porsi della società regionale nei confronti delle Regioni stesse.

Il senatore Alberti, premesso che la Calabria è una Regione « anomala e particolare », domanda perchè non siano mai stati presentati i bilanci consuntivi. In una Regione, afflitta da una piaga come la « 'ndrangheta », la trasparenza amministrativa sarebbe, infatti, — ad avviso dell'oratore — particolarmente auspicabile.

Il deputato Sanlorenzo osserva che se scopo fondamentale della indagine è la ricerca della verità occorre altresì che le risposte al questionario siano fornite con tempestività, e ciò sia per le attuali contingenze politiche, sia per non perdere il necessario contatto con la Commissione per le riforme istituzionali. Occorre inoltre che le risposte delle Regioni presentino precisi contenuti propositivi di carattere politico.

Il senatore Muratore domanda se il comportamento delle Regioni nei confronti degli enti locali non sia forse stato finora caratterizzato da tendenze accentratrici e da scarsa

vocazione al conferimento delle deleghe. Domanda altresì se i rapporti con lo Stato non siano invece stati improntati a forme di rivendicazionismo esasperato.

Il deputato Piredda, rilevata la natura assai varia e composita della complessiva realtà regionale, domanda se non si ritenga opportuno tenerne conto nell'esame dei flussi finanziari dallo Stato alle Regioni. Sottolinea inoltre la necessità di procedere ad una radicale riforma del sistema delle autonomie locali minori.

Il vice presidente della provincia autonoma di Bolzano, Benedikter, rispondendo alle specifiche domande rivoltegli dal senatore Melandri circa la problematica relativa all'applicazione delle direttive comunitarie, si dichiara perfettamente concorde sulla necessità che gli obblighi comunitari vengano rispettati. Lamenta però che il Governo non di rado ricorra a mezzi, non previsti dalla Costituzione ma legittimati dal consenso della Corte costituzionale, quali quelli relativi alla potestà di indirizzo e coordinamento, che di fatto costituiscono un esautoramento delle autonomie locali. Per quanto riguarda il programma di lavoro che la Commissione intende svolgere, solleva alcune perplessità in ordine alla proficuità dell'indagine, in termini di operatività e tempestività.

Il presidente della regione Liguria, Magnani, condivide l'impostazione del lavoro proposta dal presidente Cossutta, riconfer-

ma la disponibilità delle Regioni per un pronto invio dei questionari. Si sofferma inoltre su alcuni aspetti della problematica regionale emersi nel corso del dibattito e, in particolare, sui rapporti Regioni-Comuni, rilevando che sono riscontrabili carenze dovute anche alla particolarità dei rapporti esistenti tra Comuni e Province, da una parte, ed il Ministero dell'interno, dall'altra, che di fatto pongono la Regione in una situazione di marginalità. Rivendica una concreta partecipazione delle Regioni ai processi di formazione delle leggi che interessino direttamente od indirettamente la realtà regionale. Ritene infine che tutta la problematica riguardante i rapporti Regione-Stato e Regione-Comuni e Province trovi il suo punto di partenza nella riforma generale delle istituzioni e che solamente in quella sede potranno essere individuate le giuste dimensioni, i ruoli e le responsabilità dei molteplici aspetti delle autonomie locali.

Il presidente Cossutta ringrazia i Presidenti delle Giunte regionali.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 29, alle ore 15, per l'audizione dei Presidenti dei Consigli regionali.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 21 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
CANNATA

Comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, senatore Salverino De Vito.

La seduta inizia alle ore 15.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO, DE VITO.

In apertura di seduta il Presidente Cannata ricorda il tema della odierna discussione, programmata da tempo per consentire alla Commissione di intervenire efficacemente nel processo di elaborazione del piano triennale.

Il ministro De Vito informa la Commissione che il ciclo di consultazioni con le regioni meridionali si concluderà nella prossima settimana. Tuttavia dice di non aver voluto dare una interpretazione restrittiva e formalistica delle procedure previste dalla legge n. 651, aspettando cioè che le Regioni perfezionassero le loro proposte prima di avanzare qualsiasi progetto di iniziativa meridionalista. Peraltro deve rilevare con soddisfazione che le regioni hanno già evidenziato un orientamento che dimostra la loro capacità di recepire la sostanza del nuovo metodo di intervento programmato, previsto dalla legge di proroga e fortemente voluto dal Ministro per gli interventi straordinari.

Le ipotesi che vanno emergendo riguardano in primo luogo gli obiettivi del piano triennale che non possono non tenere con-

to del fatto che l'offerta di lavoro nei prossimi dieci anni tenderà sempre più a concentrarsi nei territori meridionali. Dunque un criterio piuttosto territoriale che settoriale.

Si sofferma, in particolare, sugli obiettivi specifici indicati dalla 651 nei punti a) e b) dell'articolo 1. Informa in proposito che si è iniziato un processo di selezione delle infrastrutture in vista delle finalità di sviluppo. Naturalmente, trattasi ancora di orientamenti e non di proposte precise. Insieme il Ministro si è sforzato di individuare le attività non più di spettanza dell'intervento centrale, che possono essere trasferite alle Regioni in armonia alle competenze loro riconosciute. Competenze che riguardano la zootecnia, l'agrumicoltura, la forestazione, eccetera.

Dopo essersi soffermato sulla questione dei rapporti tra aree interne ed aree metropolitane, per sottolineare le esigenze di equilibrio ed integrazione, passa a considerare il problema delle imprese.

Si dice convinto che occorre potenziare non tanto la massa degli incentivi quanto i supporti tecnici per il sistema delle imprese, soprattutto piccole e medie, assicurando un flusso di servizi che nel Centro-Nord vengono resi dall'iniziativa privata. Nel Sud occorre supplire ad una obiettiva carenza attivando i canali pubblici e tutto il sistema degli enti collegati.

Dopo aver sottolineato ancora una volta come l'orientamento delle autonomie regionali si dimostra omogeneo in ordine agli obiettivi strategici, osserva che questo atteggiamento di fondo non sminuisce certo la attesa di una legge organica di riforma. Dovranno essere vagliati i problemi delle risorse e della strumentazione tecnica, che deve cambiare visto che gli obiettivi tendono a spostarsi dalle infrastrutture ai processi che investono lo sviluppo. Ricorda i settori del terziario avanzato e quelli legati all'innovazione tecnologica. Conclude richia-

mando ancora i temi della formazione e qualificazione dei giovani, in rapporto alla rivoluzione tecnologica nel terziario, alla creazione di nuovi imprenditori, alla gestione e formazione di cooperative produttive e di servizi.

Infine, ricorda l'iter della nuova legge, più che mai sentita, per sciogliere le residue incertezze rilanciando risorse, strumenti e prospettive.

Il senatore Calice domanda ancora una volta se il Governo ha intenzione di presentare un proprio progetto di riforma. Si sofferma quindi sulla questione della industrializzazione. Chiede se la materia degli incentivi è ancora disciplinata dalla direttiva CIPE diramata in attuazione della legge n. 183.

Chiede inoltre un giudizio del Ministro sulla tendenza in atto intesa a costituire nuove società finanziarie, anziché procedere ad una rigorosa selezione e scorporo di quelle esistenti, dal momento che la loro presenza non offre garanzia di maggiori servizi reali.

Infine, sottolinea l'esigenza di stabilire un rapporto con i programmi delle partecipazioni statali e individuare con maggiore chiarezza le competenze da trasferire alle Regioni meridionali.

Il deputato Soddu si sofferma sui tempi di elaborazione del piano triennale. Dice che la Commissione ha cercato di attivarsi e concorrere, ma gli istituti interpellati non hanno fatto pervenire un quadro sufficiente di informazioni.

Se il Ministro possiede questi dati sarebbe utile aprire una discussione approfondita. La sua domanda si pone quindi come pregiudiziale anche perché si ha la sensazione di un forte rallentamento dei processi decisionali, mentre tutti i processi spontanei di riassetto dell'economia nazionale stanno andando avanti verso nuove frontiere.

Chiede anche lui ragguagli sul trasferimento alle Regioni, purché non si tratti di caricare sulle stesse nuovi oneri finanziari. Conclude sollecitando una filosofia più ampia da parte del Ministro in materia di processi economici visti nel loro complesso.

Il deputato Zavettieri lamenta un grave ritardo tanto per quel che riguarda il piano triennale come per la stessa legge di riforma dell'intervento straordinario. Di qui la diffusa preoccupazione che il cosiddetto decisionismo riguardi soltanto l'Italia centro-settentrionale, mentre altrove ristagnano fenomeni di inconcludenza e scetticismo.

Sottolinea come i ritardi non sono influenti perché determinano una ulteriore emarginazione del Sud, mentre nella restante parte del Paese si va riassorbendo la mano d'opera esuberante e ci si sforza di agganciare la ripresa mondiale.

C'è una tendenza evidente ad allargare la forbice, il divario, concentrando nel Sud la nuova disoccupazione. Questo costituisce un dato obiettivamente certo che non ha bisogno di essere ulteriormente analizzato.

Gli risulta in proposito che sono state assunte decisioni che vanno nella direzione sbagliata. Vedasi l'allargamento della GEPI ad alcune aree di influenza del Centro-Nord.

Conclude dicendosi convinto che, se non interviene una energica correzione di marcia, la legge di riforma non potrà essere approvata nei termini previsti.

Il senatore Scardaccione osserva che le lamentele lasciano il tempo che trovano, in presenza di scelte governative palesemente contrarie agli interessi del Mezzogiorno. In questo quadro, piuttosto che evidenziare ritardi e carenze, occorre investire l'intero Governo della questione pregiudiziale, se intende o meno assicurare nel tempo un flusso indicizzato ed aggiuntivo di risorse al Mezzogiorno. Dunque, chiede di poter ascoltare in Commissione lo stesso Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro.

Entrando nei particolari chiede di sapere a quanto ammonta finanziariamente il complesso delle opere da completare. Si dice che la cifra si aggira intorno agli 11.000 miliardi che, attraverso i processi di revisione legati all'inflazione, in breve volgere di tempo finirebbe per raggiungere i 22.000 miliardi. Se così fosse è evidente che il Ministro non avrebbe margine alcuno per far decollare il piano triennale.

Dopo aver ancora insistito sulla priorità delle risorse rispetto ai programmi, con-

clude dicendosi convinto della necessità — qualora si dovesse avere una nuova proroga — di assicurare almeno la massa finanziaria corrispondente alle opere in corso di completamento.

Il deputato Nucara dice che si evidenzia una certa discrasia tra le dichiarazioni programmatiche del Governo Craxi e l'interesse effettivo verso il Mezzogiorno.

Sostiene quindi l'opportunità che il Ministro eserciti un potere di supplenza o sostituzione di fronte a Regioni che dimostrino carenze di capacità propositiva. Si eviterà così l'accantonamento di fondi in attesa di futuri progetti, come è avvenuto per i fondi FIO.

Intanto, occorre far funzionare la Cassa e le sue strutture, facendo in modo che opere già appaltate possano finalmente avere un inizio. Dice, citando l'esempio della Calabria, che fatti recenti dimostrano che non ci si muove sulla via dell'efficienza delle attuali strutture.

Il deputato Ambrogio dice che sono ineludibili due domande politiche. Una riguarda i tempi di elaborazione del piano triennale e l'altra riguarda la questione dell'utilizzo delle risorse.

Il Governo, si chiede, è orientato a scegliere la strada del completamento ovvero quella alternativa dello sviluppo?

Lamenta come si siano perduti mesi preziosi e non sia stato utilizzato un rapporto proficuo con la Commissione. Condivide poi l'esigenza di andare ad un confronto con il Governo nelle sue istanze collegiali.

Il deputato Nicotra si dice perplesso in ordine al proposito annunciato dal Ministro di trasferire alle Regioni ad esempio gli interventi del progetto speciale per l'agrumicoltura. A tal riguardo fa presente che l'Assessorato all'agricoltura della Regione Sicilia da alcuni anni è presidiato dalla Guardia di finanza. Ragione per cui il titolare di quell'assessorato è paralizzato dalla paura di firmare un qualsiasi provvedimento concessivo. Auspica, quindi, che il Ministro rinvii ad altra epoca il trasferimento e continui come nel passato.

Per quanto riguarda il problema delle opere appaltate e non ancora iniziate, chie-

de una vigilanza severa del Ministro per conoscere le ragioni di tanti ritardi, anche per appurare eventuali connivenze burocratiche. Spesso, infatti, si tende a far scattare l'infernale meccanismo della revisione dei prezzi.

Infine, richiama l'opportunità di discutere la politica degli enti collegati, che sovente non hanno alcun rapporto con i processi reali di sviluppo. Conclude auspicando il sollecito varo del programma triennale.

Il ministro De Vito, rispondendo alle numerose domande, dice che la richiesta di urgenza avanzata dal gruppo comunista al Senato ha sortito un primo effetto in seno all'altro ramo del Parlamento. La Commissione Bilancio ha, infatti, costituito un Comitato ristretto incaricato di portare avanti l'esame delle proposte di riforma dell'intervento straordinario.

Circa la questione del decisionismo mette in rilievo che in una forma di Governo parlamentare le scelte fondamentali appartengono al Parlamento. A questo proposito tiene a sottolineare come vi sia larga convergenza sull'esigenza di proseguire l'intervento straordinario. La 651 ha già individuato peraltro con chiarezza metodi ed obiettivi. Le residue incertezze e il dissenso riguardano le risorse e gli organi strumentali.

Se il Ministro avesse voluto dare prova di protagonismo avrebbe già presentato una propria proposta. Ma si dice convinto che una iniziativa del genere avrebbe non favorito ma ritardato una equilibrata soluzione.

Dopo aver informato che il sistema degli incentivi è tuttora governato dalla legge n. 183, passa a considerare la questione del coordinamento degli enti collegati. Sostiene la necessità di rivedere il sistema di impianto degli organi dell'intervento straordinario. Allo stato esiste solo un potere generico di direttiva del Ministro e nulla più. Manca dunque in radice la funzione stessa del coordinamento.

La Cassa, ad avviso del Ministro, deve trasformarsi in una agenzia di progettazione ricorrendosi a compiti di sviluppo al servizio delle Regioni. Insieme alla CASMEZ tutto il sistema degli enti collegati deve offrire

un flusso di servizi che in altra parte del Paese viene assicurato dall'iniziativa privata. Circa il rapporto con le partecipazioni statali assicura di essersi fatto carico di stabilire un proficuo rapporto proiettato nel prossimo triennio.

Si sofferma quindi sul difficile processo di decentramento alle Regioni dicendosi convinto dell'esigenza di non trascurare anche questioni legate alla centralità e unitarietà di gestione dell'intervento straordinario. Questo proprio per esaltare il carattere aggiuntivo dello stesso ed agevolare il passaggio progressivo a nuove competenze, consentendo ai livelli istituzionali periferici di maturare.

Circa i ritardi specifici dice di essersi fatto carico in primo luogo dei mandati di pagamento per gli incentivi, giungendo ad un accordo con il Ministro del tesoro per una sollecita liquidazione.

Conclude auspicando che entro giugno almeno un ramo del Parlamento approvi la legge di riforma, individuando con chiarezza risorse e strumenti. Ove questo non dovesse accadere, si calibreranno le risorse distribuendo i carichi tra ordinario e straordinario, utilizzando i margini di manovra delle leggi esistenti.

Il presidente Cannata, prendendo brevemente la parola, osserva che se esiste una interrelazione tra piano triennale e legge di riforma questa non deve essere motivo di ulteriori ritardi. Facendo il punto sullo stato del dibattito, mette in rilievo come le discussioni vertono essenzialmente sulle questioni delle risorse e degli organi tecnici, discussioni che attraversano gli stessi partiti di Governo. In questa chiave tiene a precisare che la proposta venuta dalla Commissione di poter ascoltare il Presidente del Consiglio e il Ministro del tesoro non

costituisce affatto un gesto di sfiducia nei confronti del ministro De Vito, ma tende anche a rafforzarlo in seno al collegio governativo.

Presenta, quindi, su indicazione dei senatori Scardaccione e Calice il seguente ordine del giorno:

« La Commissione,

udita la relazione del Ministro sullo stato di elaborazione del programma triennale per il Mezzogiorno in rapporto alle proposte delle Regioni;

ritenuto che è necessario:

a) giudicare il fabbisogno finanziario in relazione agli impegni pregressi accertati dalla CASMEZ, alla definizione del piano triennale, all'approvazione — entro la scadenza del 31 luglio — della legge di rinnovo dell'intervento straordinario;

b) verificare — secondo la lettera della legge n. 651 — i programmi nelle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno; gli interventi ordinari di tutte le amministrazioni dello Stato;

c) accertare gli orientamenti del Governo in materia di politica industriale per i suoi rapporti diretti e indiretti con il Mezzogiorno;

considerata la connessione di tali questioni con la politica economica generale del Governo,

decide di invitare il Presidente del Consiglio per accertarne e verificarne gli impegni nella sua collegialità in relazione ai punti a), b) e c) e, più in generale, ad un aggiornamento e rilancio della politica meridionalista ».

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 18.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 22 MAGGIO 1984

Presidenza del Vice Presidente

VISCARDI

indi del Presidente

NOVELLINI

Intervengono il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali senatore Giacometti e il Commissario straordinario dell'Ente autonomo di gestione per il cinema dottor Favero.

La seduta inizia alle ore 14,25.

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLU-
RIENNALE DELL'ENTE CINEMA**

Il presidente Viscardi avverte che è pervenuta la comunicazione del Ministro delle partecipazioni statali relativa alla conferma del dottor Mario Schiavone a componente del Consiglio di amministrazione dell'IRI. È stato altresì trasmesso alla Commissione il programma di investimenti del Gruppo SME-Settore industriale.

Svolge quindi la relazione sul programma pluriennale dell'Ente cinema il relatore senatore Aliverti. Richiamati i risultati dell'audizione, compiuta il 21 febbraio 1984, del Commissario straordinario e le informative contenute nel documento di aggiornamento, traccia un breve profilo dell'intervento pubblico nel settore cinematografico, dei criteri che hanno ispirato questa azione nonchè delle vicende amministrative e gestionali dell'Ente. In particolare ricorda come non sia agevole conciliare principi di economicità e finalità culturali e come a seguito di contrasti insorti all'interno dell'Ente da ben 9 anni il gruppo cinematografico

pubblico si trovi in un regime commissariale. L'Ente ha provveduto a correggere distorsioni ed incongruenze a suo tempo segnalate anche dalla Corte dei conti e ha compiuto un intenso programma di valorizzazione delle risorse. Ricordando che uno speciale organismo istituito dal Ministero delle partecipazioni statali ha riconosciuto al cinema pubblico un ruolo di primaria importanza nello sviluppo dell'industria audiovisiva italiana, il relatore dichiara che l'Ente si trova oggi ad affrontare prospettive più soddisfacenti. Sono tra l'altro avviate le procedure per modificare lo Statuto e pertanto rivolte al superamento del regime commissariale. Passando quindi ad illustrare le linee ispiratrici del programma 1983-1986, il senatore Aliverti le individua nell'intensificazione del processo di integrazione tra cinema e televisione, anche sotto forma di coproduzioni e nello sviluppo del settore degli audiovisivi. Per attuare il proprio programma l'Ente necessita di un ulteriore apporto al proprio fondo di dotazione per complessivi 110 miliardi da ripartire nel triennio 1984-86.

La discussione è quindi rinviata ad altra seduta.

**VOTAZIONE DEL PARERE SUL PROGRAMMA
PLURIENNALE DELL'IRI**

Il presidente Viscardi ricorda che la Commissione ha concluso l'esame del programma pluriennale dell'IRI nella seduta del 17 aprile 1984. Informa altresì che sono stati presentati tre schemi di parere a firma rispettivamente del deputato Mennitti e del senatore Marchio per il Gruppo MSI-DN, del deputato Castagnola per il Gruppo comunista e del relatore Sanguineti per i Gruppi di maggioranza.

Per dichiarazione di voto hanno quindi la parola sui tre documenti presentati i deputati Mennitti, Castagnola, Pumilia, Marzo e Castagnetti.

Il deputato Mennitti dichiara che il parere della Commissione si riduce ormai ad un rito annuale di scarsa importanza, celebrato su dati che risultano non aggiornati e non coordinati con la programmazione generale dell'economia nazionale. In particolare, a suo giudizio la Commissione dovrebbe eseguire un più puntuale controllo sulle cessioni a favore di privati. Dopo alcune precisazioni in merito alla crisi del settore siderurgico, l'oratore affaccia il dubbio per cui i privati finanzieranno l'acquisto degli impianti di Cornigliano mediante le sovvenzioni ricevute per la riduzione della capacità produttiva siderurgica secondo le prescrizioni della Comunità europea. Conclude infine dichiarando il proprio dissenso dallo schema di parere presentato dalla maggioranza.

Il deputato Castagnola, constatata l'insufficiente discussione condotta sul programma pluriennale dell'IRI, ribadisce che la Commissione deve dedicare un apposito approfondimento al tema dei rapporti tra Parlamento, Enti di gestione e Governo. Egli tuttavia giudica fin d'ora necessaria la conservazione di una sede parlamentare specifica per l'esame dei programmi, che allo stato non può compiersi altrettanto proficuamente nelle Commissioni permanenti. Sottolinea la inadeguatezza e l'inattendibilità della documentazione talvolta fornita dagli Enti e dal Governo e rileva che nei prossimi mesi si deve registrare una vera e propria fase costituente per quanto riguarda l'assetto organizzativo dell'IRI e dei rapporti tra l'Istituto e le società controllate.

Il deputato Pumilia, motivando il proprio consenso al parere di maggioranza, ritiene anch'egli opportuno un confronto tra le varie forze politiche a proposito delle modalità del controllo parlamentare sugli Enti di gestione. Dopo alcune osservazioni sulla SPI (Società di promozione e sviluppo industriale) nonché sul settore delle telecomunicazioni, ricorda un'autorevole opinione già espressa in passato in merito alla distinzione tra settori produttivi di beni ed erogatori di servizi, che debbono essere sottoposti ad un diverso regime giuridico.

Il deputato Marzo, esprimendo un giudizio favorevole sul documento sottoscritto dal relatore, sollecita il Governo a tener conto delle esigenze di finanziamento che il programma pluriennale dell'IRI comporta. Egli auspica che le operazioni di riassetto dell'Istituto si svolgano nella massima trasparenza e valorizzino la professionalità dei *managers*.

Anche per il deputato Castagnetti l'accento cade sulla capacità e professionalità dei quadri direttivi nonché su di una più pronunciata politica di smobilizzi.

Concluse le dichiarazioni di voto, posti separatamente ai voti, vengono respinti gli schemi di parere sottoscritti dal deputato Mennitti e dal senatore Marchio e dal deputato Castagnola.

Viene infine approvato il parere sottoscritto dal relatore deputato Sanguineti, nel testo seguente:

«La Commissione per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi degli articoli 12, primo comma, e 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali dell'IRI relativi al periodo 1983-86.

La Commissione ha potuto esprimere una valutazione consona alle realtà del periodo in cui si è svolto l'esame dei programmi stessi, sulla base delle integrazioni e degli aggiornamenti forniti, e delle specifiche documentazioni inviate dall'IRI su richiesta della Commissione stessa. La Commissione, tuttavia, ritiene indispensabile rilevare come l'attuale procedura di presentazione e di approvazione dei programmi degli Enti di gestione sia in sé tale da non garantire — in un ambiente industriale caratterizzato da rapidissimi cambiamenti — la necessaria tempestività dell'esame degli stessi e la formulazione dei relativi pareri.

Al termine dell'esame, sentiti i vertici dell'IRI, e dopo attenta ed esauriente discussione, la Commissione fa rilevare — come negli anni passati — la persistente sproporzione tra i programmi predisposti dall'Istituto e le risorse finanziarie effettivamente disponibili per la loro realizzazione.

Anche per l'anno in corso, la gestione dei programmi è caratterizzata da un elevato grado di aleatorietà connesso all'erogazione di finanziamenti appena sufficienti alla parziale copertura delle perdite del 1983, senza che siano ancora stati approntati i mezzi occorrenti alla realizzazione dei programmi per lo stesso 1984.

La situazione di precarietà nella quale si colloca oggi la gestione finanziaria dell'Istituto, pur in presenza di parziali e settoriali risultati industriali, nonché di programmi di risanamento e di sviluppo di un qualche rilievo, rende assolutamente indispensabile che si provveda in tempi brevi alla definizione degli apporti pubblici aggiuntivi e straordinari per il 1984, oltre alla predisposizione di un provvedimento di legge triennale che dia certezza all'IRI sulle risorse disponibili per il 1985-87.

Anche per la prevedibile ristrettezza delle disponibilità del bilancio pubblico, l'IRI dovrà proseguire nella politica di smobilizzo da attuarsi con rapidità e coraggio, superando le resistenze burocratiche e politiche e gli interessi localistici o di comparto, concentrando le proprie risorse finanziarie e manageriali sul risanamento dei settori in crisi e sullo sviluppo dei settori tecnologicamente avanzati.

La SPI va adeguatamente potenziata e riportata al suo ruolo di strumento per la ricerca di nuove attività produttive in grado di allentare le tensioni occupazionali conseguenti all'azione di risanamento.

La Commissione ritiene di fondamentale importanza che i programmi di investimento del gruppo IRI siano gestiti in un quadro di ragionevoli certezze esterne, sia per quanto riguarda la disponibilità di capitali che gli apporti tariffari, privilegiando la ricerca tecnologica finalizzata per ridurre la dipendenza del sistema dall'estero, anche attraverso il coinvolgimento delle Università e di altri centri di ricerca.

Sul piano interno, l'IRI deve impegnarsi a perseguire ogni possibile economia, con una attenta politica di controllo dei costi sia per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti stessi, sia sul piano della gestione corrente.

In particolare la Commissione invita l'IRI ad un approfondito esame, con le Finanziarie e con i raggruppamenti delle aziende, delle scelte strategiche fino ad oggi compiute per verificarne l'attualità ed al fine di raccordarle alle occasioni di sviluppo oggi disponibili. Infatti, si è verificato che alcune scelte compiute si sono dimostrate non adeguate alle prospettive di mercato, alla riorganizzazione dei fattori produttivi ed alle rapide innovazioni tecnologiche che sono intervenute negli ultimi anni.

A giudizio della Commissione diventa oltremodo necessario collegare sempre più i criteri di scelta e selezione dei massimi dirigenti e dei componenti dei vari consigli di amministrazione a precisi criteri di professionalità ed alla permanente verifica dei programmi e progetti proposti con l'effettivo conseguimento degli obiettivi dichiarati. Se così non fosse perderebbero gran parte della loro validità i programmi di aggiornamento dell'IRI e le dichiarazioni più volte fatte dal Presidente di « rinnovamento » dei metodi e delle gestioni dell'Istituto e delle sue articolazioni.

La Commissione auspica che i programmi pubblici dai quali dipende il risanamento od il mantenimento di adeguati livelli di attività in alcuni comparti di intervento dell'IRI siano sollecitamente definiti ed attuati: in particolare si esprime un indirizzo al Governo perchè provveda in tempi brevi ad attuare integralmente il Piano Energetico ed il Piano Poliennale delle Ferrovie dello Stato nonché a predisporre i programmi poliennali per le grandi reti di servizio ed infrastrutture.

La Commissione condivide che, in alcuni importanti settori di attività come le telecomunicazioni, l'elettronica, l'aerospaziale, l'informatica, l'automazione dei processi, la trasformazione alimentare, l'automobile, la metallurgia, vada perseguita dall'IRI una più ampia politica di alleanze con operatori sia italiani che stranieri, che dovranno garantire vantaggi reciproci per le parti contraenti e per il nostro sistema nazionale. In particolare, si rileva il ritardo in cui si trovano i settori delle telecomunicazioni e dell'elettronica.

ca, ritardo al quale si può in parte supplire con la predetta politica delle alleanze, alla quale deve corrispondere una più decisa volontà politica predisponendo adeguati piani di ammodernamento. Il tutto deve essere supportato da un'azione di modernizzazione tecnologica, organizzativa, commerciale e ciò al fine di competere sul mercato nazionale ed internazionale acquisendo più elevati livelli di efficienza e produttività.

Per quanto riguarda le attività marittime, la Commissione auspica una rapida approvazione dei provvedimenti generali di sostegno all'esame del Governo, al fine di limitare per quanto possibile le conseguenze su tale sistema dell'attuale fase di depressione del mercato dei noli e, conseguentemente, delle commesse navali. Auspica altresì, la rapida ed indispensabile presentazione ed approvazione di un piano della Fimmare, che tenga conto delle attività marittime e del necessario risanamento, del ruolo della flotta pubblica e delle conseguenze che lo stesso deve avere nel comparto della cantieristica, per il quale è urgente la definizione del nuovo piano della Fincantieri. Nel riconfermare la validità della collocazione nel sistema delle partecipazioni statali delle attività di collegamento del Continente con le Isole, si sollecita il Governo alla rapida definizione del nuovo regime delle tariffe e della convenzione su basi imprenditoriali.

La Commissione impegna l'IRI ad un ulteriore sforzo perchè l'opera svolta a favore del Mezzogiorno sia perseguita nel futuro in termini prioritari e corrispondenti alla peggiorata situazione occupazionale conseguente alla crisi di questi anni. La definizione in tempi ravvicinati della nuova legislazione per il sostegno dello sviluppo del Mezzogiorno assume particolare impor-

tanza per la predisposizione di adeguati impegni pluriennali dell'IRI e del sistema pubblico per le regioni meridionali.

Nelle aree del Centro-Nord mentre va accelerata l'azione di risanamento e razionalizzazione occorre predisporre particolari iniziative, capaci di alleviare le conseguenze occupazionali, in aree ristrette più duramente colpite dalla crisi siderurgica e cantieristica.

Pur consapevoli che i compiti ed i limiti dell'IRI sono definiti per legge, si invita tuttavia l'Istituto ad una particolare attività di ricerca e di orientamento capace di arricchire il proprio apporto al Governo ed al Parlamento nella definizione di una più efficace politica industriale in grado di agevolare l'ammodernamento del Paese e cogliere tempestivamente le opportunità di ripresa economica presenti sul piano nazionale ed internazionale.

Nel settore impiantistico occorre procedere ad un adeguato coordinamento funzionale di attività delle Finanziarie e dei raggruppamenti delle aziende, al fine di meglio cogliere le opportunità presenti nel mercato nazionale ed internazionale del settore, ricercando un migliore collegamento alle società di commercializzazione ed alla società di *trading* recentemente costituita.

Udita la relazione, alla luce dell'esame svolto, e tenendo presenti le istanze rivolte al Governo ed all'IRI nel contesto del presente parere, la Commissione esprime la propria approvazione per i programmi dell'IRI a fine '83, richiamando l'attenzione del Governo sull'assoluta necessità che tali programmi siano realizzati nell'ambito di un quadro di riferimento finanziario certo sia per il corrente anno, sia per il triennio successivo ».

La seduta termina alle ore 16,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

MARTEDÌ 22 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

**DISCUSSIONE SULLA PRE-RELAZIONE DEL
PRESIDENTE**

La Commissione, dopo un'introduzione del Presidente ed interventi dei commissari Matteoli, Teodori, Formica, Rizzo, Occhetto, Ghinami, Tesini, Bellocchio, Covi, Andò, Mora, Giugni, Crucianelli, Mattarella, Pisanò, approva la proposta dell'Ufficio di Presidenza di adottare la forma della seduta pubblica per la fase dei propri lavori consacrata alla discussione della prerelazione del Presidente.

Viene approvato quindi, all'unanimità con una riserva del commissario Teodori, il se-

guente ordine del giorno proposto dal commissario Rizzo:

La Commissione,

considerata l'imparzialità e l'obiettività con cui il Presidente della Commissione, onorevole Tina Anselmi, ha svolto in ogni momento le sue delicate funzioni,

rinnova alla stessa piena e profonda solidarietà.

Il Presidente informa quindi sul tenore dell'incontro avuto la scorsa settimana con il Presidente del Consiglio. Su questa comunicazione intervengono i commissari Bellocchio, Andò, Occhetto, Crucianelli, Rizzo.

Viene infine convenuto, dopo interventi dei commissari Bellocchio, Crucianelli, Rizzo, Gabbuggiani, Mattarella, Andò, Teodori, Petruccioli, di dedicare al dibattito sulla prerelazione le sedute dei giorni 29, 30 e 31 maggio, con eventuale protrazione e chiusura nel giorno di martedì 5 giugno.

La seduta termina alle ore 12,30.

SOTTOCOMMISSIONE

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 MAGGIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

443 — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.
— « Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali », d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 23 maggio 1984, ore 20,30

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati ANSELMINI ed altri. — Integrazione all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente l'approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato (472) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SCEVAROLLI ed altri. — Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale (576).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente (277).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- MONACO ed altri. — Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS (508).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 23 maggio 1984, ore 21

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (433).
- Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).
- BERLANDA ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare (318).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).

- Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (430).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni relative all'impegno di spese di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni (427).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 23 maggio 1984, ore 15

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (57).
- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (295).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (333) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- BOGGIO. — Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo (532).
- BOGGIO ed altri. — Misure urgenti a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo (544).
- MASCAGNI e VALENZA. — Interventi integrativi a favore delle attività musicali (699).
- MASCAGNI e VALENZA. — Interventi integrativi a favore dello spettacolo (700).
- Interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale per l'esercizio 1984 (708).
- Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984 (709).

AGRICOLTURA (9^a)

Mercoledì 23 maggio 1984, ore 9

Comunicazioni del Governo

- Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sull'utilizzazione dei prodotti agricoli nazionali per l'aiuto alimentare ai paesi in via di sviluppo e sul problema lattiero-caseario.
-

LAVORO (11^a)

Mercoledì 23 maggio 1984, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- ANTONIAZZI ed altri. — Autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS (516).
- Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi (341).

II. Esame del disegno di legge:

- BOMBARDIERI ed altri. — Provvedimenti a favore dei tubercolotici (536).

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Mercoledì 23 maggio 1984, ore 16
